

LA DISTRIBUZIONE DEL CARICO FISCALE E CONTRIBUTIVO TRA I LAVORATORI E LE FAMIGLIE

Anno 2012

■ In base alle stime dell'Indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), nel 2012 il costo medio del lavoro dipendente, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è di 30.953 euro all'anno. Il lavoratore, sotto forma di retribuzione netta, ne percepisce poco più della metà (il 53,3%), per un importo medio pari a 16.498 euro.

■ La differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore, il cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, è pari, in media, al 46,7%: i contributi sociali dei datori di lavoro ammontano al 25,6% e il restante 21,1% è a carico dei lavoratori in termini di imposte e contributi.

■ Il reddito medio da lavoro autonomo, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è pari a 23.432 euro annui, il reddito netto rappresenta il 69,3% del totale, (16.237 euro).

■ Se si include anche la stima dell'Irap, le imposte sul reddito da lavoro autonomo rappresentano il 14,3% del reddito lordo, i contributi sociali il 16,4%.

■ Oltre la metà dei redditi lordi individuali (54%) si colloca tra 10.001 e 30.000 euro annui, il 25,8% è al di sotto dei 10.001 euro e il 17,6% risulta tra 30.001 e 70.000. Solo il 2,4% supera i 70.000 euro.

■ L'incidenza delle imposte dirette sul totale dei redditi individuali lordi (al netto dei contributi sociali) è pari al 19,4%, si attesta al 21,3% per il reddito da lavoro dipendente, al 17,5% per le pensioni e al 17,1% (Irap inclusa) per il reddito da lavoro autonomo.

■ Nel 2012 l'aliquota media del prelievo fiscale a livello familiare è pari al 19,4%.

■ Grazie alle detrazioni per familiari a carico, a parità di reddito le famiglie con minori usufruiscono di un più favorevole trattamento fiscale, anche al crescere del numero di percettori.

■ Le persone sole di età inferiore a 64 anni sono la tipologia familiare su cui grava il maggiore peso fiscale, con un'aliquota media del 21,6%.

■ Il carico fiscale è inferiore tra le famiglie del Mezzogiorno (16,3%) - essendo il reddito mediamente più basso e il numero di familiari a carico più elevato - rispetto a quelle del Nord-est (19,9%) del Centro (20,1%) e del Nord-ovest (21%).

■ Per le famiglie con un solo percettore, il più basso livello di reddito determina un'aliquota media fiscale inferiore di oltre mezzo punto percentuale (18,9%) a quella delle famiglie con due o più percettori (19,6%).

■ Fra il 2011 e il 2012, l'aliquota media fiscale passa dal 17,9% al 18,3% per le famiglie con unico percettore di reddito se si tratta di un reddito (prevalente) da lavoro autonomo, con una crescita inferiore rispetto a quanto registrato per le restanti due tipologie di famiglie monopercettore (lavoro dipendente dal 19,5% al 20,5% e redditi non da lavoro dal 16,8% al 17,4%).

■ Il minor carico fiscale delle famiglie con reddito da lavoro autonomo, particolarmente visibile nella prima classe di reddito (0-15.000 euro), è da attribuire agli effetti di alcuni provvedimenti in materia di tassazione dei redditi degli autonomi e alla revisione al ribasso dei parametri degli studi di settore, adottati a partire dal 2011 ed estesi al 2012.

FIGURA 1. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO.

Anno 2012, valori percentuali

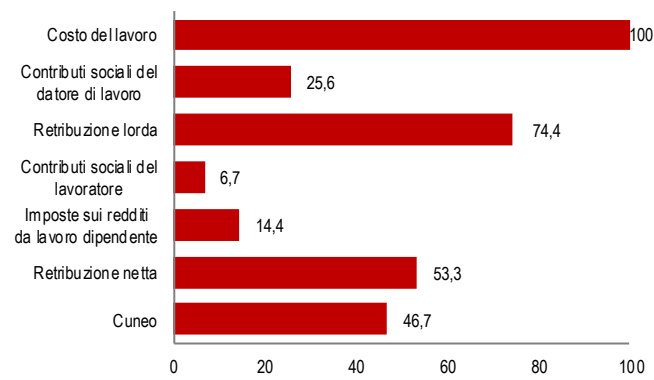
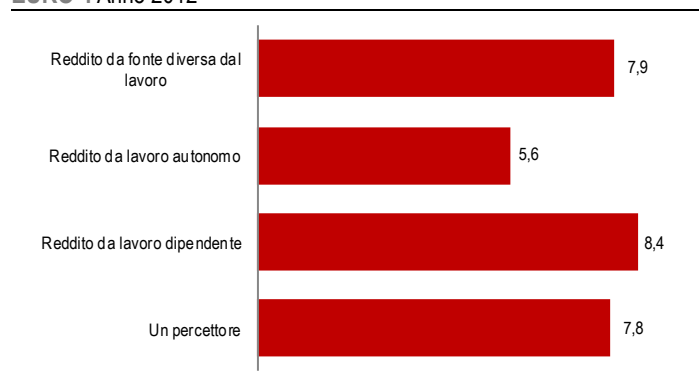


FIGURA 2. ALIQUOTA MEDIA PER STRUTTURA DI REDDITO NELLA FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO "0-15.000 EURO". Anno 2012



Costo del lavoro più elevato al Nord-ovest

I dati dell'indagine "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC)¹ evidenziano che nel 2012 il valore medio del costo del lavoro, dato dalla somma delle retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti e dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro, risulta di 30.953 euro all'anno (Prospetto 1). La retribuzione netta che resta a disposizione del lavoratore rappresenta poco più della metà del totale del costo del lavoro (53,3%, pari a 16.498 euro). La parte rimanente (46,7%, 14.455 euro) costituisce il cuneo fiscale e contributivo, ossia la somma dell'imposta personale sul reddito da lavoro dipendente e dei contributi sociali del lavoratore e del datore di lavoro.

PROSPETTO 1. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER SESSO E RIPARTIZIONE (a). Anno 2012, media in euro

	Costo del lavoro	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	Retribuzione lorda	Contributi sociali a carico del lavoratore	Imposte sui redditi da lavoro dipendente	Retribuzione netta	Cuneo
SESSO							
Maschio	34.752	8.980	25.772	2.309	5.252	18.211	16.541
Femmina	26.281	6.612	19.669	1.773	3.505	14.391	11.890
RIPARTIZIONE							
Nord-ovest	34.714	8.918	25.796	2.313	5.284	18.198	16.516
Nord-est	32.712	8.433	24.279	2.194	4.759	17.327	15.385
Centro	32.177	8.156	24.021	2.133	4.850	17.037	15.140
Sud e Isole	24.885	6.332	18.553	1.676	3.137	13.740	11.145
ITALIA	30.953	7.918	23.035	2.068	4.468	16.498	14.455

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

I contributi sociali dei datori di lavoro rappresentano la componente più elevata del cuneo fiscale e contributivo (25,6%), mentre il restante 21,1% risulta a carico dei lavoratori: il 14,4%, sotto forma di imposte dirette e il 6,7% di contributi sociali (Prospetto 2).

Le componenti del costo del lavoro sono mediamente più elevate al Nord rispetto alle altre ripartizioni; ne deriva che la quota di retribuzione netta a disposizione del lavoratore raggiunge il valore minimo, 52,4%, nel Nord-ovest (Prospetto 2). Anche le differenze di genere risultano evidenti: il costo del lavoro delle percettrici di reddito da lavoro dipendente è mediamente pari al 76% di quello dei dipendenti e la retribuzione netta è il 79% di quella maschile.

PROSPETTO 2. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER RIPARTIZIONE (a).

Anno 2012, valori percentuali

	COSTO DEL LAVORO			
	CONTRIBUTI SOCIALI DEL DATORE DI LAVORO	RETRIBUZIONE LORDA		
		Contributi sociali del lavoratore	Imposte	Retribuzione netta
SESSO				
Maschio	25,8	6,6	15,1	52,4
Femmina	25,2	6,7	13,3	54,8
RIPARTIZIONE				
Nord-ovest	25,7	6,7	15,2	52,4
Nord-est	25,8	6,7	14,5	53,0
Centro	25,3	6,6	15,1	52,9
Sud e Isole	25,4	6,7	12,6	55,2
ITALIA	25,6	6,7	14,4	53,3

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

¹ L'analisi che segue riguarda i percettori di reddito da lavoro dipendente e, nei paragrafi successivi, i percettori di reddito da lavoro autonomo (incluso i lavoratori parasubordinati) e di pensioni. I percettori di redditi misti sono analizzati considerando la singola fonte di reddito.

Cuneo fiscale più basso nel comparto agricolo

Il cuneo fiscale e contributivo risulta più basso nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (42% del costo del lavoro), dove i redditi sono inferiori alla media nazionale; i valori più elevati si rilevano invece tra i dipendenti dei servizi di informazione e assicurazione (50,8%) e del settore delle attività finanziarie e assicurative (50,2%) (Prospetto 3). I contributi sociali a carico del datore di lavoro sono più elevati nei settori delle costruzioni (28,4%) e dell'industria (26,9%), mentre le imposte dirette per i dipendenti raggiungono il 18,9% nelle attività finanziarie e assicurative e il 17,3% nei servizi di informazione e comunicazione.

PROSPETTO 3. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (a).

Anno 2012, valori percentuali

	Costo del lavoro	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	Retribuzione lorda	Contributi sociali a carico del lavoratore	Imposte sui redditi da lavoro dipendente	Retribuzione netta	Cuneo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	100	24,2	75,8	6,6	11,1	58,0	42,0
Attività estrattiva; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	100	26,9	73,1	6,7	14,4	52,0	48,0
Costruzioni	100	28,4	71,6	6,5	12,8	52,3	47,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	100	26,1	73,9	6,8	12,8	54,3	45,7
Servizi di informazione e comunicazione	100	26,6	73,4	6,9	17,3	49,2	50,8
Attività finanziarie e assicurative	100	24,6	75,4	6,7	18,9	49,8	50,2
Attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	100	26,1	73,9	6,7	13,9	53,4	46,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale	100	23,2	76,8	6,6	16,0	54,2	45,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	100	26,2	73,8	6,7	12,4	54,7	45,3
ITALIA	100	25,6	74,4	6,7	14,4	53,3	46,7

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

Nel Nord-ovest il cuneo raggiunge il 47,6% del costo del lavoro, mentre al Sud e nelle Isole, dove i redditi sono mediamente inferiori rispetto alle altre ripartizioni, scende al 44,8% (Prospetto 4).

Il cuneo rappresenta oltre la metà del costo del lavoro per i dipendenti dei servizi di informazione e comunicazione del Centro e del Nord-ovest (rispettivamente 52,1% e 51,4%), come anche per quelli delle attività finanziarie e assicurative del Nord-est (51%).

Per quando riguarda l'attività professionale, il cuneo fiscale e contributivo è pari al 53% del costo del lavoro per i legislatori, imprenditori e alta dirigenza (nel Nord-ovest è al 53,6%) ed è al 48,7% per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (nel Nord-ovest e al Centro supera il 49%); scende al 42,9% per le professioni non qualificate (al 41,6% al Sud e nelle Isole).

PROSPETTO 4. INCIDENZA DEL CUNEO SUL COSTO DEL LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA, PROFESSIONE E PER RIPARTIZIONE (a). Anno 2012, valori percentuali

	NORD- OVEST	NORD- EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43,1 (b)	44,1 (b)	42,6 (b)	41,0	42,0
Attività estrattiva; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	48,7	48,2	47,7	45,8	48,0
Costruzioni	48,2	46,9	49,8	45,6	47,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	46,9	45,8	45,8	43,8	45,7
Servizi di informazione e comunicazione	51,4	49,4	52,1	46,8 (b)	50,8
Attività finanziarie e assicurative	50,2	51,0	49,9	49,9	50,2
Attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	46,9	47,1	46,2	46,3	46,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale	45,9	46,0	46,4	45,1	45,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	47,3	46,2	44,6	41,0	45,3
PROFESSIONE					
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	53,6	52,2	52,8 (b)	52,6 (b)	53,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	49,4	48,7	49,7	47,0	48,7
Professioni tecniche	49,0	48,5	48,4	46,9	48,4
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	48,1	47,0	46,5	44,5	46,8
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	44,2	43,9	43,6	42,9	43,7
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	46,3	46,4	45,7	43,2	45,6
Conducenti d'impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	46,1	46,7	46,3	43,3	45,8
Professioni non qualificate	43,6	44,1	43,3	41,6	42,9
Forze armate	46,9 (b)	47,2	45,5 (b)	46,2 (b)	46,4
ITALIA	47,6	47,0	47,1	44,8	46,7

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Tra le lavoratrici, che mediamente percepiscono redditi più bassi, il cuneo risulta di oltre due punti percentuali inferiore a quello degli uomini (la differenza sale a tre punti nel Nord del paese) (Prospetto 5). Inoltre il cuneo cresce all'aumentare dell'età, del titolo di studio, dell'anzianità contributiva e della maggiore capacità reddituale a seguito di una carriera lavorativa più lunga e di profili professionali più elevati. Passa, infatti, dal 45,1% per i dipendenti con meno di 35 anni di età, al 48,2% per quelli tra i 55 e i 64 anni. Dai 65 anni in poi la componente contributiva si contrae e il cuneo scende al 38,4% del costo del lavoro.

Tra i dirigenti il cuneo fiscale e contributivo raggiunge il 52,5% del costo totale del lavoro, mentre scende al 44,9% fra gli operai. Tra i lavoratori a tempo indeterminato è di circa 4 punti percentuali superiore a quello dei lavoratori con contratto a termine; tra i lavoratori a tempo pieno (30 ore o più alla settimana) è di quasi 7 punti più elevato di quello che grava sui lavoratori con orario ridotto.

**PROSPETTO 5. INCIDENZA DEL CUNEO SUL COSTO DEL LAVORO PER CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE
E PER RIPARTIZIONE (a). Anno 2012, valori percentuali**

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
SESSO					
Maschio	48,8	48,2	48,0	45,1	47,6
Femmina	45,8	45,2	45,6	44,1	45,2
CLASSE DI ETA'					
Meno di 35 anni	45,6	45,4	45,7	43,3	45,1
35 - 44 anni	47,7	46,9	46,8	44,2	46,6
45 - 54 anni	48,6	47,7	47,2	45,1	47,3
55 - 64 anni	48,5	48,8	49,3	46,7	48,2
65 anni o più	34,0 (b)	41,6	38,8	39,9 (b)	38,4
ISTRUZIONE					
Nessuno, elementare	45,3	45,3	45,0	41,1	43,8
Media inferiore	45,9	46,0	45,5	43,1	45,2
Media superiore	47,5	47,1	46,3	44,7	46,5
Laurea	50,1	48,6	49,6	47,8	49,1
POSIZIONE LAVORATIVA					
Dirigente	52,3	52,5	52,9	52,1	52,5
Quadro	51,9	50,9	51,4	49,1	51,0
Impiegato	47,7	47,1	46,9	45,3	46,8
Operaio	45,9	45,7	44,9	42,6	44,9
SETTORE DI LAVORO					
Pubblico	47,0	46,9	47,5	45,6	46,6
Privato	47,9	47,2	47,0	44,6	47,0
TIPO DI CONTRATTO					
A termine	44,1	43,3	44,8	41,3	43,3
Tempo indeterminato	47,9	47,4	47,4	45,4	47,2
ORE DI LAVORO					
30 ore o più	48,0	47,6	47,5	45,3	47,2
meno di 30 ore	41,3	40,2	40,0	40,8	40,6
TOTALE	47,6		47,0		47,1

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Anche per il lavoro autonomo imposte e contributi sociali più alti al Nord-ovest

I redditi da lavoro autonomo, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, sono mediamente pari a 23.432 euro all'anno. Dopo il prelievo fiscale e contributivo il reddito autonomo scende al 69,3% del reddito iniziale: le imposte rappresentano il 14,3% e i contributi sociali, finalizzati al conseguimento delle prestazioni previdenziali e assistenziali, sono il 16,4% del reddito totale (Prospetto 6).

Le differenze di genere sono piuttosto rilevanti: i redditi lordi delle lavoratrici sono pari a 17.617 euro contro i 26.641 euro dei lavoratori. Le lavoratrici, pur rappresentando oltre un terzo (36%) dei lavoratori autonomi, producono un reddito che ammonta a poco più di un quarto del totale.

Marcate anche le differenze territoriali: come nel caso del lavoro dipendente, nel Nord-ovest i redditi da lavoro autonomo e, di conseguenza, le imposte e i contributi sociali (rispettivamente 4.393 euro e 4.209 euro), risultano mediamente più elevati.

PROSPETTO 6. COMPONENTI DEL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER SESSO E RIPARTIZIONE Anno 2012 Media in euro e incidenza delle componenti sul totale in valori percentuali

	Reddito lordo (a)	Imposte (b)	Contributi sociali	Reddito netto
SESSO				
Maschio	26.641	3.935	4.309	18.398
Femmina	17.617	2.310	2.984	12.323
RIPARTIZIONE				
Nord-ovest	27.177	4.393	4.209	18.575
Nord-est	26.459	4.069	4.169	18.220
Centro	22.830	3.056	3.879	15.895
Sud e Isole	18.359	2.132	3.243	12.985
ITALIA	23.432	3.357	3.837	16.237
SESSO				
Maschio	100,0	14,8	16,2	69,1
Femmina	100,0	13,1	16,9	69,9
RIPARTIZIONE				
Nord-ovest	100,0	16,2	15,5	68,3
Nord-est	100,0	15,4	15,8	68,9
Centro	100,0	13,4	17,0	69,6
Sud e Isole	100,0	11,6	17,7	70,7
ITALIA	100,0	14,3	16,4	69,3

(a) Al lordo delle imposte e dei contributi sociali

(b) Imposte al lordo dell'Irap

Carichi più bassi per gli artigiani, più elevati per imprenditori e liberi professionisti

L'incidenza delle imposte dirette sui redditi da lavoro autonomo è pari al 17,1% del reddito lordo, calcolato includendo anche la stima dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap). Valori superiori alla media nazionale si osservano, ancora una volta, nel Nord-ovest (19,1%) e tra i lavoratori maschi (20,1%) (Prospetto 7).

L'incidenza delle imposte cresce con l'età del lavoratore: passa dal 12,5% per chi ha meno di 35 anni, al 23,5% per chi ne ha più di 64. Si rileva inoltre uno scarto importante tra chi ha conseguito la laurea (22,4%) e chi ha un titolo di studio inferiore (13% per la licenza media inferiore).

Per gli autonomi che hanno lavoratori alle proprie dipendenze, il peso delle imposte è di quasi 5 punti percentuali superiore a quello di chi non ne ha (23,5% contro 18,3%); per coloro che lavorano a tempo pieno (30 ore e più alla settimana) supera di quasi 4 punti percentuali quello di chi mantiene un orario ridotto (19,8% contro 14,9%).

Per quanto riguarda l'attività professionale, gli artigiani presentano il carico fiscale più contenuto (14,7%), i commercianti superano il 15%; il carico tributario raggiunge il 20% tra imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio (Prospetto 8). L'incidenza delle imposte è più elevata nel Nord-ovest per gli agricoltori e i commercianti, nel Centro per gli artigiani, mentre nel Nord-est gli imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio presentano il livello di imposizione più alto, pari al 21,6% del reddito lordo totale.

PROSPETTO 7. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE E PER RIPARTIZIONE (a). Anno 2012, valori percentuali

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
SESSO					
Maschio	20,1	19,4	16,3	13,6	17,6
Femmina	16,6	14,5	15,7	15,7	15,8
CLASSE DI ETÀ'					
Meno di 35 anni	13,4	11,6	12,7	12,0	12,5
35 - 44 anni	18,1	16,9	15,5	15,2	16,6
45 - 54 anni	20,0	16,6	14,6	16,4	17,3
55 - 64 anni	18,4	22,9	19,6	11,2	17,9
65 anni o più	26,7	23,4	21,9	16,0	23,5
ISTRUZIONE					
Nessuno, elementare	19,1	17,8	16,8	11,8	16,1
Media inferiore	13,7	14,7	14,6	9,8	13,0
Media superiore	16,9	17,4	14,9	13,6	15,9
Laurea	25,0	22,8	18,8	20,6	22,4
LAVORO AUTONOMO					
Con dipendenti	23,5	23,3	19,5	18,2	21,6
Senza dipendenti	18,3	17,1	14,2	13,8	16,2
SETTORE DI LAVORO					
Pubblico	22,3	18,2	23,5	20,5	21,3
Privato	19,3	19,1	15,9	15,3	17,7
ORE DI LAVORO					
30 ore o più	19,8	19,3	16,7	16	18,2
meno di 30 ore	14,9	13	14,5	11,2	13,9
TOTALE	19,1	18,3	16,1	14,1	17,1

(a) Al lordo delle imposte

PROSPETTO 8. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER ATTIVITÀ PROFESSIONALE E RIPARTIZIONE. Anno 2012, valori percentuali

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
Agricoltore	18,4	15,1	13,7	13,0	15,0
Artigiano	15,4	13,8	15,6	13,3	14,7
Commerciante	17,8	15,9	14,4	13,0	15,5
Imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio	21,5	21,6	17,8	17,7	20,0
TOTALE	19,1	18,3	16,1	14,1	17,1

Aliquota media più elevata per i redditi da lavoro dipendente

Oltre la metà dei redditi lordi individuali² (54%) è compresa tra 10.001 e 30.000 euro annui, un quarto (il 25,8%) è al di sotto dei 10.000 euro e il 17,6% risulta tra 30.001 e 70.000; solo nel 2,4% dei casi si superano i 70.000 euro annui (Prospetto 9).

Inoltre più del 40% dei redditi da lavoro autonomo e il 35% di quelli da pensione si collocano al di sotto dei 10.000 euro annui, contro il 27,5% dei redditi lordi da lavoro dipendente. Questi ultimi risultano maggiormente concentrati nelle classi centrali: il 43,5% è compreso tra 15.001 e 30.000 euro annui (contro il 26,6% dei redditi da lavoro autonomo e il 35,1% di quelli da pensione). Meno dell'1% dei redditi lordi da pensione supera i 70.000 euro annui, a fronte del 3,2% dei redditi da lavoro autonomo e a poco più dell'1% di quelli da lavoro dipendente.

PROSPETTO 9. DISTRIBUZIONE DEI REDDITI LORDI INDIVIDUALI (AL NETTO DEI CONTRIBUTI SOCIALI) PER FONTE E CLASSE DI REDDITO. Anno 2012, valori percentuali e in euro

	LAVORO DIPENDENTE	LAVORO AUTONOMO	PENSIONE	TOTALE REDDITI
Meno di 10.000	27,5	40,3	35,0	25,8
10.001 - 15.000	11,6	15,3	19,9	14,5
15.001 - 30.000	43,5	26,6	35,1	39,8
30.001 - 70.000	16,3	14,6	9,1	17,6
Oltre 70.000	1,2	3,2	0,9	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

L'incidenza delle imposte dirette³ sul reddito lordo individuale è pari al 19,4% (Prospetto 10). L'effetto dei benefici fiscali previsti dall'ordinamento in termini di deduzioni e detrazioni d'imposta determina differenze rilevanti rispetto alla fonte e alla classe di reddito; in particolare, le detrazioni prevedono riduzioni dell'imposta lorda differenziate per tipologia di reddito (dipendente, pensione, autonomo) e per specifiche condizioni individuali del contribuente (come le condizioni di salute, i carichi familiari, le spese di particolare rilevanza quali mutui, istruzione o altro).

L'incidenza delle imposte dirette sul reddito risulta più bassa per i redditi da lavoro autonomo (17,1% includendo l'Irap, per la sola parte che grava sul reddito del contribuente autonomo, e 14,7% al netto di tale componente); è al 17,5% per i redditi da pensione e raggiunge il 21,3% per quelli da lavoro dipendente.

Tuttavia, per i redditi più bassi (inferiori a 10.000 euro), l'incidenza delle imposte è maggiore nel caso di lavoro autonomo, sottoposto a un regime fiscale diverso rispetto a quello che caratterizza il lavoro dipendente o le pensioni (si pensi agli studi di settore, o ai contribuenti minimi): è pari al 7,2%, se si include la quota Irap, contro il 6,9% del reddito da lavoro dipendente e il 3,5% delle pensioni.

Per redditi più elevati, il peso delle imposte nel caso di lavoro autonomo è invece sensibilmente più basso rispetto a quello sul lavoro dipendente o sulle pensioni. Tra i redditi superiori ai 70.000 euro l'incidenza delle imposte sul lavoro autonomo è di 9 punti percentuali inferiore a quella sul lavoro dipendente e di oltre 4 punti rispetto al reddito da pensione. Tale andamento è dovuto a imponderabili mediamente più elevati e, a parità di imponderabili, al fatto che i percettori di reddito autonomo riescono a fruire di maggiori detrazioni d'imposta. Per i redditi compresi tra 15.000 e 70.000 euro, l'incidenza delle imposte per i redditi da lavoro dipendente e per le pensioni è pressoché identica.

² Si utilizza una definizione di reddito al lordo delle imposte e al netto dei contributi sociali e corrisponde al reddito "prima delle imposte dirette".

³ Irpef, addizionali regionali e comunali, imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e imposta sui redditi a tassazione separata.

Data la progressività del sistema impositivo, l'aliquota media d'imposta⁴ cresce più che proporzionalmente all'aumentare del reddito, per tutte le fonti (Figura 3). Ancora una volta, l'aliquota media è sempre più elevata per i redditi da lavoro dipendente o da pensione, rispetto al lavoro autonomo. In particolare per i redditi superiori a 55.000 euro l'aliquota media applicata al reddito da lavoro dipendente risulta di otto punti percentuali superiore alla componente da lavoro autonomo.

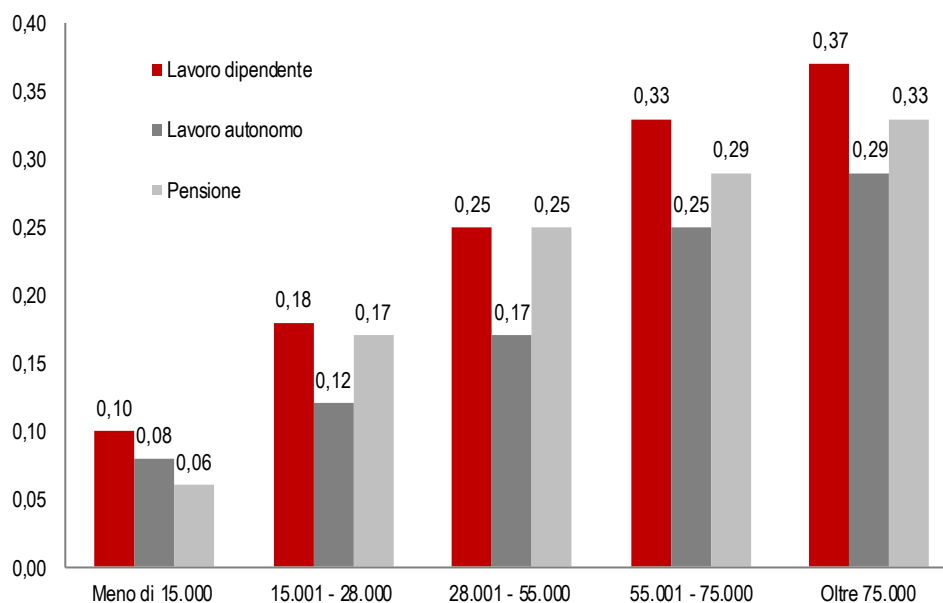
PROSPETTO 10. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO PER TIPOLOGIA E CLASSE DI REDDITO.

Anno 2012, valori percentuali e in euro

	LAVORO DIPENDENTE	LAVORO AUTONOMO		PENSIONE	TOTALE REDDITI
		al lordo dell' Irap	al netto dell'Irap		
Meno di 10.000	6,9	7,2	6,1	3,5	3,8
10.001 - 15.000	11,8	8,6	7,0	10,4	9,5
15.001 - 30.000	18,3	12,0	9,6	18,0	16,5
30.001 - 70.000	27,5	19,8	17,0	26,1	23,9
Oltre 70.000	37,6	28,5	25,7	32,8	31,6
TOTALE	21,3	17,1	14,7	17,5	19,4

FIGURA 3. ALIQUOTA MEDIA DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIA DI REDDITO E SCAGLIONI DI REDDITO.

Anno 2012, valori percentuali e in euro



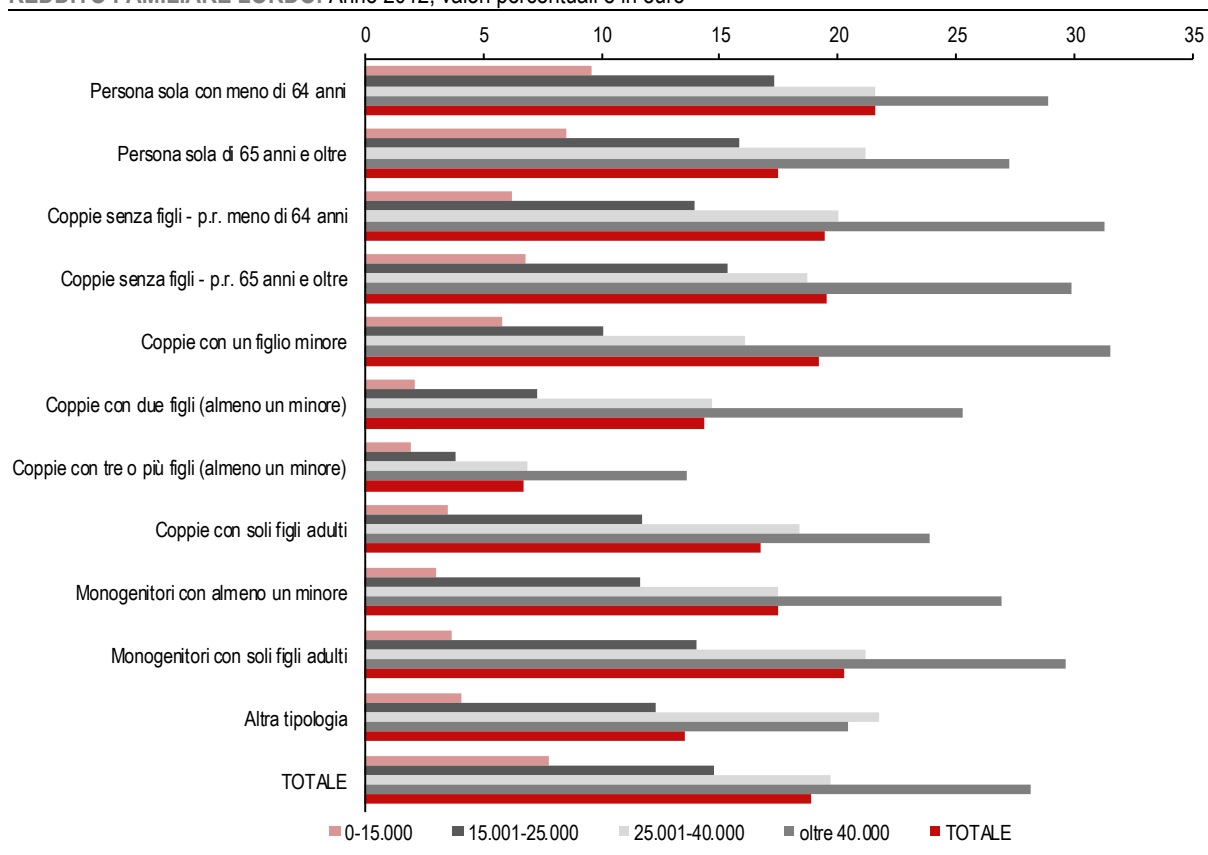
⁴ L'aliquota media corrisponde alla media delle aliquote calcolate a livello individuale per tutti i percettori della classe di reddito considerata.

Aliquote medie più basse per le famiglie con minori

In Italia la tassazione dei redditi è su base individuale, con detrazioni che tengono conto solo in parte delle condizioni familiari del contribuente. Per comprendere appieno gli effetti del prelievo fiscale sul benessere materiale e sulle condizioni di vita delle famiglie occorre valutare il carico tributario rispetto alle entrate di tutti i loro componenti.

Nel 2012, l'aliquota media del prelievo fiscale a livello familiare è pari al 19,4%, in lieve rialzo rispetto all'anno precedente (+0,4%). La presenza in famiglia di un componente minore (nella maggior parte dei casi si tratta di coppie con figli) consente ai nuclei familiari con un solo percettore di ottenere un vantaggio fiscale; i valori più bassi delle aliquote si registrano, infatti, tra le coppie con tre o più figli con almeno un minore (6,7%) e tra quelle con due figli e almeno un minore (14,4%). Il prelievo fiscale tra le famiglie di "altra tipologia" (con due o più nuclei) è più basso (13,5%), avendo livelli di reddito imponibile comparativamente più contenuti (Figura 4).

FIGURA 4. FAMIGLIE CON UN PERCETTORE: ALIQUOTA MEDIA PER TIPOLOGIA FAMILIARE E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO. Anno 2012, valori percentuali e in euro

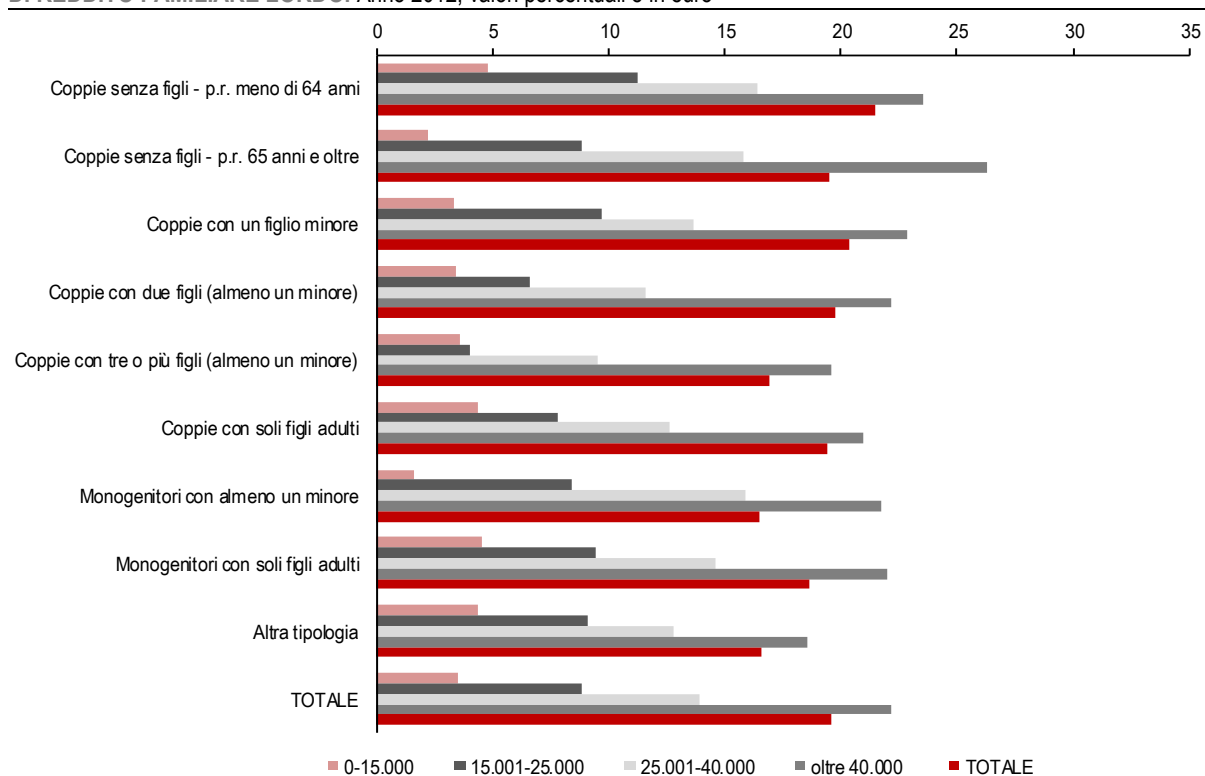


Il trattamento favorevole di cui godono le famiglie con minori è determinato, da un lato, dalle maggiori detrazioni per familiari a carico e, dall'altro, dal sistema di modulazione degli assegni al nucleo familiare (esenti da imposta), che prevede importi crescenti all'aumentare del numero di componenti a carico (coniuge o figli). Le coppie con figli minori mostrano, infatti, un'incidenza dell'imposta decrescente al crescere del numero dei figli. A differenza dell'anno precedente, la riduzione dell'imposta è visibile anche tra le famiglie con redditi più elevati. L'aliquota media fiscale, nella classe di reddito superiore (oltre 40.000 euro), passa dal 31,5% se il figlio è uno solo, al 25,3% se i figli sono due, sino a giungere al 13,6% per le coppie con tre o più figli. Similmente, per i redditi della classe inferiore (0-15.000 euro) le aliquote fiscali passano dal 5,8%, al 2,1% e all'1,9% rispettivamente.

Il vantaggio fiscale dovuto alla presenza di minori è evidente anche tra le famiglie monopercettore con reddito più elevato, così come tra le famiglie con più percettori (Figura 5).

Tuttavia, poiché il sistema fiscale italiano non prevede trasferimenti monetari ai cosiddetti incapienti, ossia agli individui che, a causa dei loro bassi livelli di reddito, non sono in grado di usufruire o di usufruire pienamente delle detrazioni a cui avrebbero diritto, la presenza di minori non si traduce in un calo significativo del carico fiscale tra le famiglie indigenti (classe di reddito 0-15.000 euro). Inoltre, il beneficio si riduce al crescere del numero di percettori: se il basso reddito familiare proviene da più redditi individuali, la possibilità di fruire di detrazioni a livello individuale si riduce ulteriormente a causa dell'incapienza (nella prima fascia di reddito la probabilità che si verifichi una situazione di incapienza è tre volte più elevata in famiglia con due o più percettori rispetto ad una famiglia che ne ha uno solo).

FIGURA 5. FAMIGLIE CON DUE O PIÙ PERCETTORI: ALIQUOTA MEDIA PER TIPOLOGIA FAMILIARE E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO. Anno 2012, valori percentuali e in euro



Tra le famiglie a basso reddito carichi fiscali più elevati per i single

Con un'aliquota media del 21,6%, sono le persone sole di età inferiore a 64 anni a subire il maggiore prelievo fiscale; inoltre, il loro svantaggio aumenta al ridursi del reddito. Nella prima fascia di reddito, in particolare, le persone sole under 64 hanno un carico fiscale pari al 9,6%, contro l'8,5% delle persone anziane sole e il 7,8% delle famiglie monopercettore nel complesso (Figura 4). Ciò è dovuto, da un lato, all'assenza di detrazioni per carichi familiari o per situazioni individuali specifiche (si pensi ad esempio alle detrazioni per le spese sanitarie degli anziani) e, dall'altro, alla progressività dell'imposta.

Sulle famiglie del Mezzogiorno il carico fiscale è più basso che nel resto del Paese: è pari, in media, al 16,3%, contro il 19,9% del Nord-est, il 20,1% del Centro e il 21% del Nord-ovest. Tale prerogativa si spiega con il più elevato numero di familiari a carico per percettore e un reddito mediamente più

basso, anche all'interno delle singole fasce di reddito (Figure 6 e 7). Le famiglie residenti nel Mezzogiorno sono, infatti, costituite per il 25% da coppie con figli e un unico percettore (contro il 15% a livello nazionale) e per il 61% da coppie con figli e più di un percettore (contro il 54% a livello nazionale). Nel 2012, il trattamento più favorevole di cui beneficiano le famiglie del Sud e delle Isole si estende lungo tutta la distribuzione dei redditi familiari, mentre negli anni precedenti si limitava ai redditi inferiori a 40.000 euro (sopra tale soglia era il Nord-est a fruire del miglior trattamento fiscale).

FIGURA 6. ALIQUOTA MEDIA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO E CLASSE DI PERCETTORI. Anno 2012, valori percentuali e in euro

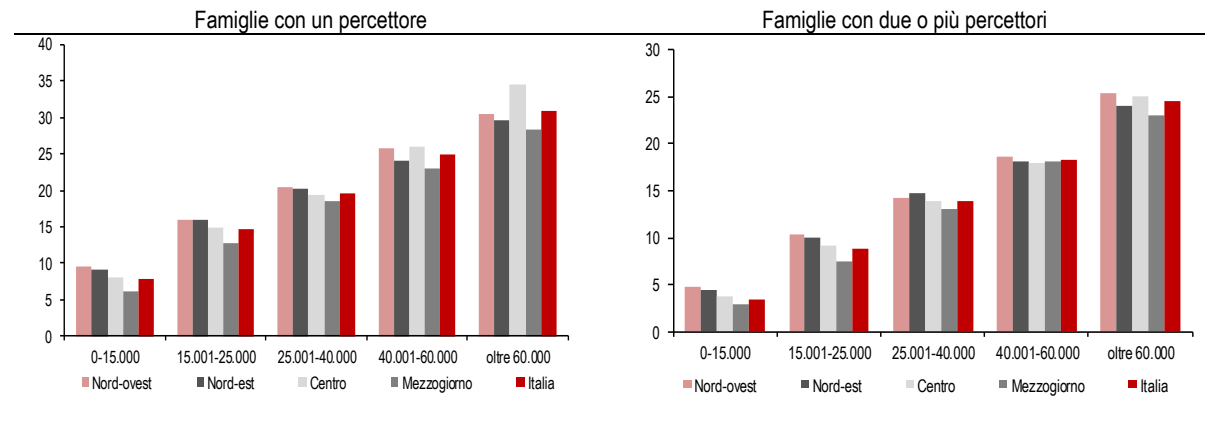
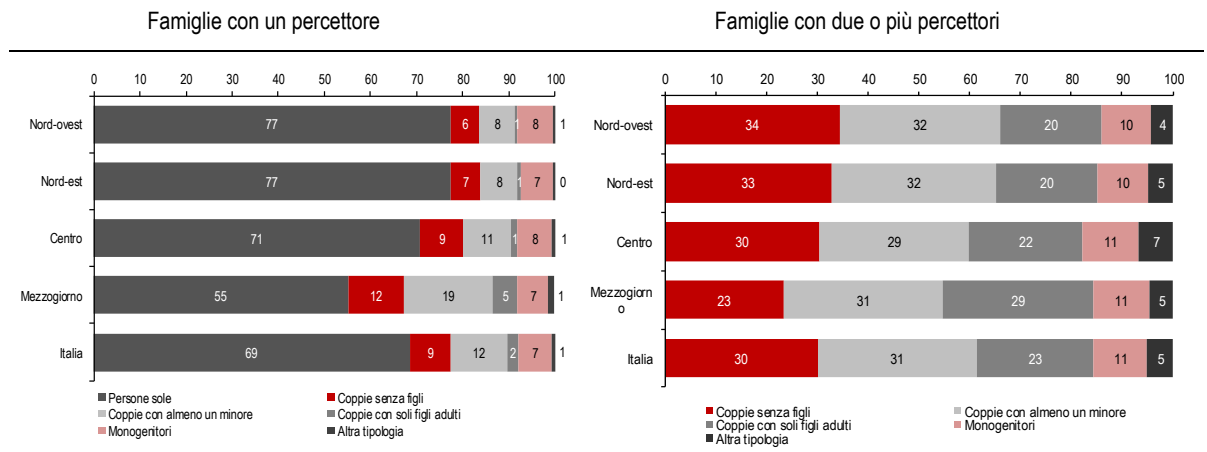


FIGURA 7. FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI PERCETTORI E TIPOLOGIA FAMILIARE Anno 2012, valori percentuali

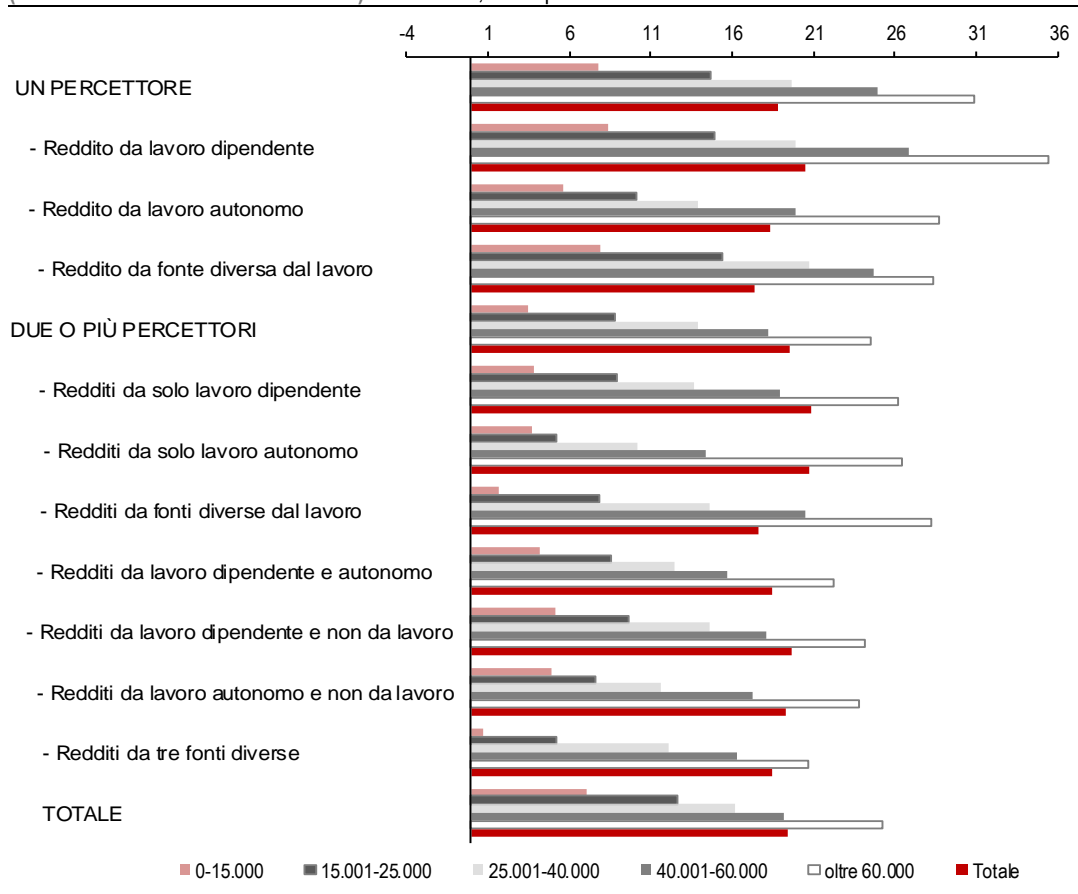


Avendo redditi comparativamente più bassi, le famiglie con un solo percettore mostrano un carico fiscale (in media 18,9%) di oltre mezzo punto percentuale inferiore a quello delle famiglie con due o più percettori. A parità di reddito le posizioni si invertono: il prelievo fiscale sulle famiglie monopercettore è sempre superiore a quello delle famiglie con più percettori, a seguito del sistema di tassazione che, come già evidenziato, si applica a livello individuale.

Le famiglie con un solo percettore di reddito (prevalente) da lavoro autonomo presentano, lungo tutta la distribuzione dei redditi, aliquote medie fiscali inferiori rispetto alle restanti famiglie monopercettore, confermando la posizione di vantaggio già osservata nel precedente anno. Fra il 2011 e il 2012, l'aliquota media fiscale delle famiglie con unico percettore di reddito da lavoro autonomo passa dal 17,9% al 18,3%, con una crescita inferiore rispetto a quella registrata per le restanti due tipologie di famiglie monopercettore (lavoro dipendente e redditi non da lavoro: rispettivamente dal 19,5% al 20,5% e dal 16,8% al 17,4%). Il minor carico fiscale delle famiglie con reddito da lavoro autonomo è da attribuire agli effetti di alcuni provvedimenti in materia di tassazione dei redditi delle imprese e alla revisione al ribasso dei parametri degli studi di settore, adottati a partire dal 2011 ed estesi al 2012. Nelle fasce di reddito intermedie (15.001-25.000 euro e 25.001-40.000 euro) le famiglie monopercettore con fonte di reddito principale non da lavoro sopportano il maggiore carico fiscale; si tratta tipicamente di pensionati che vivono soli e che pertanto fruiscono in minor misura delle detrazioni per carichi familiari. Infine, tra le classi di reddito più elevate (oltre 40.000 euro) sono le famiglie con percettore di reddito (prevalente) da lavoro dipendente a subire il maggiore peso fiscale.

Anche tra le famiglie con due o più percettori, il carico fiscale è visibilmente inferiore quando si tratta di soli redditi da lavoro autonomo che, insieme, superano la soglia dei 15.000 euro di reddito imponibile. Le famiglie con tre o più percettori con fonti di reddito tra loro diverse fruiscono del miglior trattamento fiscale (a parità di reddito familiare), in conseguenza dell'effetto del sistema di tassazione individuale applicato al frazionamento del reddito familiare su più titolari (Figura 8).

FIGURA 8. ALIQUOTA MEDIA PER STRUTTURA DI REDDITO E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO (ESCLUSI I CONTRIBUTI SOCIALI). Anno 2012, valori percentuali



Le famiglie residenti nel Mezzogiorno, come accennato, presentano redditi mediamente più bassi, anche al variare del numero dei percettori e indipendentemente dagli effetti dell'imposizione (Figure 9 e 10). In tale ripartizione, prima del pagamento dell'imposta, sono il 45,1% le famiglie monopercettore con reddito lordo annuo inferiore a 15.000 euro (la quota, a livello nazionale, è del 35,4%); dopo il pagamento dell'imposta la quota sale al 52,1%, mantenendo consistente il divario rispetto al dato nazionale (43,8%).

FIGURA 9. FAMIGLIE PER FASCE DI REDDITO FAMILIARE LORDO (ESCLUSI I CONTRIBUTI SOCIALI), RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI PERCETTORI. Anno 2012, valori percentuali e in euro

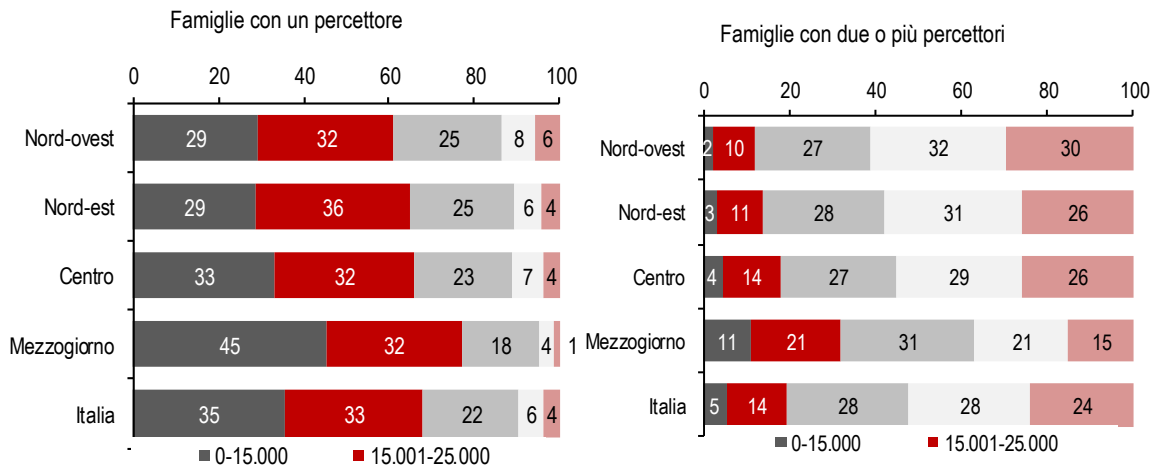
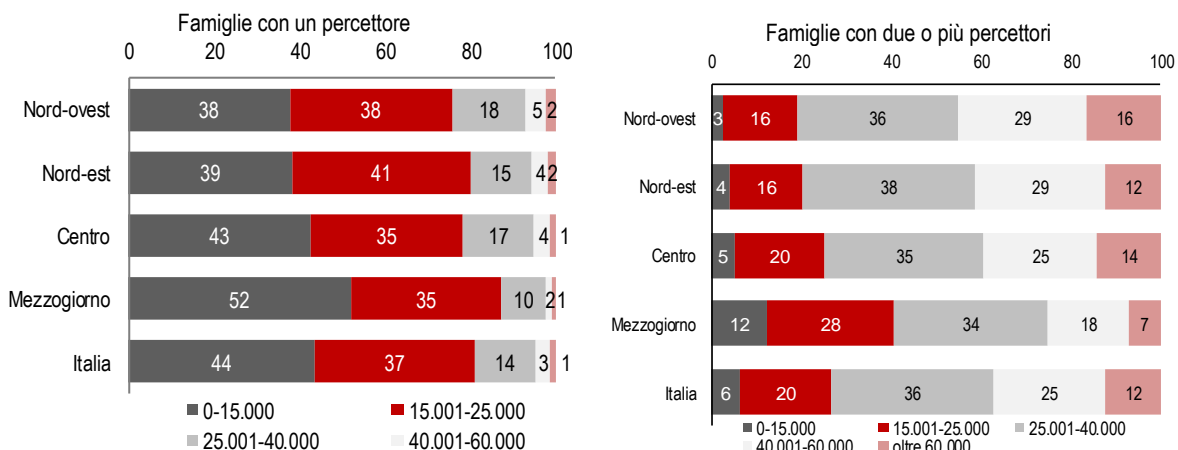


FIGURA 10. FAMIGLIE PER FASCE DI REDDITO FAMILIARE NETTO (DOPO LA TASSAZIONE), RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI PERCETTORI. Anno 2012, valori percentuali e in euro



Le famiglie del Mezzogiorno sono svantaggiate, in termini sia di reddito lordo sia di reddito netto, anche quando ci si riferisce a quelle con due o più percettori. Queste, infatti, si collocano più frequentemente nella prima e seconda fascia di reddito di quanto non avvenga nelle restanti aree geografiche. Prima del prelievo fiscale, il 32% delle famiglie del Sud e delle Isole possiede un reddito (annuo lordo) inferiore a 25.000 euro, percentuale quasi doppia rispetto a quella delle famiglie residenti in altre ripartizioni. Dopo l'imposta, sale al 40% la quota di famiglie del Mezzogiorno che dispongono di un reddito (netto annuo) al di sotto di 25.000 euro, valore di oltre 15 punti percentuali superiore a quello delle altre aree del Paese.

Glossario

Attività economica: classificazione delle attività economiche Ateco 2007, versione nazionale della Nace Rev.2.

Contributi sociali: includono i contributi effettivi, ossia i contributi obbligatori (e quelli volontari se previsti dai contratti collettivi di lavoro) per il conseguimento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali (malattia, invalidità, malattie professionali o infortuni sul lavoro, vecchiaia, maternità), posti a carico del lavoratore dipendente, autonomo, del lavoratore parasubordinato e del datore di lavoro. I contributi figurativi non sono stimati nell'indagine Eu-Silc.

Contributi sociali a carico del datore di lavoro: includono i contributi effettivi del datore di lavoro e l'onere per l'accantonamento al trattamento di fine rapporto (tfr). Dal 2011 non includono i contributi a carico dei committenti dei lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi e dei collaboratori a progetto).

Contributi sociali dei lavoratori autonomi: includono i contributi sociali dei lavoratori autonomi e i contributi posti a carico dei lavoratori parasubordinati e dei loro committenti.

Costo del lavoro per i percettori di reddito da lavoro dipendente: somma delle retribuzioni lorde e dei contributi sociali a carico del datore di lavoro.

Cuneo fiscale e contributivo: somma dell'imposta personale sul reddito, dei contributi sociali del lavoratore dipendente e dei contributi a carico del datore di lavoro.

Imposta personale sul reddito: somma delle imposte dirette (Irpef, addizionali regionali e comunali, imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e imposta sui redditi a tassazione separata). Per il reddito da lavoro dipendente, da pensione e da disoccupazione l'imposta personale sul reddito corrisponde alla ritenuta alla fonte (secondo la definizione Eurostat di reddito lordo), mentre per il lavoro autonomo corrisponde all'imposta netta, in quanto gli acconti e le ritenute sul lavoro autonomo, a differenza dell'imposta anticipata sul reddito da lavoro dipendente e da pensione, possono divergere anche significativamente dall'imposta pagata. L'imposta sul lavoro autonomo include una parte dell'Irap. L'imposta regionale sulle attività produttive è stimata applicando l'aliquota Irap alla parte della base imponibile del contribuente autonomo che corrisponde al reddito imponibile Irpef. Essendo calcolata sull'imponibile Irpef, l'Irap è per questa parte assimilabile ad una imposta diretta.

Irap: l'imposta regionale sulle attività produttive, istituita con D.Lgs. del 15 dicembre 1997.

Professione: classificazione delle professioni CP2011.

Reddito lordo individuale al netto dei contributi sociali: reddito lordo da lavoro dipendente, autonomo, pensione, da capitale reale, finanziario e da trasferimenti non pensionistici, quali disoccupazione, cig, borsa lavoro, trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti a tempo determinato, corrisponde alla somma del reddito netto e dell'imposta sul reddito per tipologia di fonte.

Reddito lordo familiare al netto dei contributi sociali: somma del reddito netto familiare e dell'imposta sul reddito pagata dai componenti della famiglia.

Reddito netto familiare: somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'Imu e dei contributi sociali. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (ad esempio, gli assegni di mantenimento per un ex coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni pasto e gli altri fringe benefits non monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo).

Retribuzione lorda: somma del reddito netto da lavoro dipendente, dell'imposta personale sul reddito e dei contributi sociali a carico del lavoratore.